

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 2,00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 25

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana.
Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI
I prezzi per linea o spazio di
linea di corpo 6: Pubblicità in
abbonamento pag. di testo L. 0,60,
4° L. 0,30, cronaca L. 2. Avvisi
ufficiali occasione pag. di testo
L. 1,50, 4° L. 0,75, cronaca L. 3.
finanziari e necrologie L. 1,50

LA CAMERA HA CHIUSO LA DISCUSSIONE CON UN VOTO POLITICO

Provvedimenti per la disoccupazione

GLI IMPEGNI DEL GOVERNO PER LE PROVINCE VENETE SONO SACRI

I disordini di Bologna
ROMA, 13. — Presiede ORLANDO. GRASSI, sottosegretario agli interni, risponde all'on. Pantini che il 3 corrente in Bologna una colonna di oltre 4 mila dimostranti all'uscita di un comizio, nel quale discorsi assai violenti erano stati pronunziati, tentarono di raggiungere il centro della città rompendo le cordoni di truppa che per impedirlo erano stati disposti.

Ne seguirono colluttazioni nelle quali furono lanciate pietre e sparate revolverate contro la forza pubblica che prima tentò di sciogliere i dimostranti senza fare uso delle armi fino a che un gruppo di agenti dovette sparare parecchi colpi di arma da fuoco.

In questo ultimo conflitto rimase ucciso un giovane che però non è escluso sia rimasto vittima dei colpi sparati dagli stessi dimostranti. Deplora questi dolorosi incidenti. Alle vittime dei reati disordinati senza distinzione di sesso o di parte non può che rivolgere il compianto generale, ma l'ordine deve pure essere mantenuto.

BENTINI afferma che la versione dei fatti data nel rapporto inviato al ministero non corrisponde al vero. Il comizio si svolse in modo assolutamente pacifico né la folla esercitò alcun fatto di violenza contro la forza pubblica. L'ucciso cittadino, integerrimo padre di famiglia, fu ucciso a bruciapelo con un colpo di rivoltella da un agente in borghese mentre si allontanava.

Deplora le violenze sistematiche che da tempo a Bologna avvengono da par-

te dell'autorità di P. S.: violenze che costituiscono veri reati. Invoca dal governo una rigorosa repressione di tali fatti, la punizione dei responsabili se non vuole che i cittadini finiscano col farsi giustizia da sé (applausi all'estrema sinistra).

I «DISERTORI» DI D'ANNUNZIO
FINOCCHIARO APRILE, Sottosegretario alla guerra all'on. Ramella di chiara che né assegni né viveri sono corrisposti alle truppe passate a Fiume o comunque, sottmessi a D'Annunzio e sono state date precise disposizioni perché sotto nessuna forma abbiano a gravare sul bilancio dello Stato. Questa dichiarazione fa anche a nome del Sottosegretario di stato per la marina.

Quanto alla esuberanza di ufficiali superiori ricorda che sono stati recentemente emanati e in corso di esecuzione due decreti uno per l'ordinamento provvisorio dell'esercito; l'altro per la riduzione dei quadri in forza dei quali il numero di questi sarà ridotto sino a raggiungere quasi il limite del 1914.

RAMELLA osserva che il governo con la sua condotta nei riguardi dei legionari di Fiume ha sanzionato il principio del diritto alla diserzione e il partito socialista di ciò si vanta per la propaganda nelle caserme (applausi all'estrema sin.; vivi rumori fra gli altri banchi).

Deplora lo sperpero che si fa del pubblico mantenendo numerosi ufficiali mi-

litari e senza scopo (applausi all'estrema sinistra).

LA DISOCCUPAZIONE. PROVVEDIMENTI ECCEZIONALISSIMI
GRASSI, Sottosegretario Interni, dichiara agli on. Ramella e Pestalozza che, come già ebbe in questi giorni ad annunciare, sono in corso provvedimenti contro la disoccupazione.

GIAPPI Sottosegretario LL. PP. aggiunge che per ovviare alla disoccupazione il governo ha di recente proceduto all'appalto di numerosi lavori pubblici ed ha anche facilitato l'esecuzione di quelle opere in cui lo Stato interviene con contributi o con mutui di lavoro. Per quanto riguarda in particolare i lavori nelle provincie di Novara e di Como annunzia che già si sono appaltati alcuni lavori ed assicura che sono in corso i progetti per lavori stradali e di bonifica idraulica che confida possano avere sollecita esecuzione.

ROMELLA ritiene insufficienti questi affidamenti e lamenta che mentre si studiano i progetti molte migliaia di operai soffrono la disoccupazione.

POSTALOZZA lamenta anche egli che il governo non si sia affatto reso conto della grave disoccupazione che da un anno infierisce e non abbia provveduto se non col sussidio di disoccupazione, rimedio inadeguato e poco decoroso. Prende atto dai provvedimenti annunciati, augurandosi che non abbiano la sorte delle altre promesse rimaste inadempite o non siano ostacolate da

ineppimenti e da lungaggini burocratiche.

RUNI riconosce gli inconvenienti dei sussidi di disoccupazione, pur osservando che con l'aiuto delle organizzazioni si sono potuto contenere questi sussidi in somma assai modesta rispetto a quelle spese in altri paesi.

Ad ogni modo per curare alla radice i difetti del sistema è stato deliberato di sostituire agli attuali sussidi un sistema assicurativo che col triplice contributo-patronale, operaio e di Stato, educherà gli operai ad una savia amministrazione delle tasse di disoccupazione.

Ma poiché l'antidoto vero della disoccupazione non è il sussidio ma il lavoro è letto di annunciare alla Camera che provvedimenti contro la disoccupazione deliberati in un recente consiglio di ministri, dispensando da ogni formalità ed affidandosi alla responsabilità di una commissione di 5 persone, mettono a disposizione di provincie, comuni e consorzi per lavori pubblici somme ingenti a mutuo senza interesse che saranno concesse su semplice richiesta della giunta e deputazioni e in caso d'urgenza accordate anche se i progetti non siano approvati, su semplice relazione del genio civile.

Si agevolerà la colonizzazione interna, rendendo possibile l'espropriazione dei terreni soggetti a bonifica idraulica e suscettibili di mietitura e trasformazioni culturali con l'obbligo di darvi d'urgenza a contadini e cooperativi (vivi applausi, commenti).

Segue la

L'unanimità parlamentare non è possibile. Il contrasto dei partiti è necessario e può essere anche salutare. Quel che importa è che sia unanime la buona volontà di tutti per far sì che il Paese possa felicemente superare la grave ora presente.

CIFRE IMPRESSIONANTI
La guerra ha consumato buona parte della ricchezza nazionale e noi non produciamo quanto consumiamo; dobbiamo quindi in non poca parte vivere del credito.

Ove dai paesi amici e alleati ci venissero a mancare questi crediti e le materie prime, il nostro Paese verrebbe a trovarsi nella situazione più penosa.

Per il solo grano dobbiamo attingere all'estero 24 milioni di quintali e poiché il prezzo medio di acquisto è di 130 lire mentre diamo il grano a 60 lire l'etario, perde giornalmente otto o nove milioni (impressione).

Un terzo della popolazione italiana vive interamente sull'estero; ossia di credito. Il giorno in cui per violenze o follie di qualsiasi genere noi perdessimo il credito all'estero saremmo inevitabilmente perduti (vive approvazioni; commenti, interr.).

Fa pertanto appello a tutti gli uomini di buon senso, perché si evitino le violenze, le follie e tanta sciagura sia risparmiata al Paese. Ed ha ferma fiducia che giovi a questo scopo la conoscenza della realtà, di tutta la realtà.

Per ora sono gli stati vincitori che in massima provvedono al fabbisogno italiano. Col tempo altri mercati ci si potranno aprire ed all'uopo converrà tendere la mano ai paesi già nemici o in rivoluzione.

Fa appello al buon volere di tutti per una propaganda in favore della moderazione delle spese e contro certi esempi di sperperi veramente disgustosi (vive approvazioni).

Terre liberate saranno soddisfacenti. In ogni modo il governo considererà gli impegni come sacri.

E FIUME?
VOCI — E Fiume? NITTI ripete che nella prossima discussione dell'esercizio provvisorio i singolari ministri faranno le opportune dichiarazioni circa le speciali questioni che riguardano i rispettivi bilanci (commenti, interr.).

GLI ORDINI DEL GIORNO
Si svolgono gli ordini del giorno.

LAZZARI ha atteso invano un indirizzo che rispondesse ai bisogni del Paese: smobilitazione completa, amnistia completa, divorzio (rumori al centro). Si parla di gloria d'armi: la vera gloria è nella pace e nel lavoro. La borghesia è avviluppata in una insanabile contraddizione quando parla di pace senza guerra, di tramonto di imperialismi, di aumento di produzione. La risposta al discorso della corona doveva recitare il riconoscimento dei consigli degli operai. Esalta Lenin e compagni; domanda il riscatto per le vittime nelle dimostrazioni. Dal sangue delle vittime risorge più grande il socialismo che si vuole schiacciare. Vuole il rispetto ai anche non italiani inclusi nei nostri confini. Invece di sprecare danzare nelle colonie si dovrebbe mettere in valore le terre incolte. I socialisti sono gli amici rappresentati del proletariato nel nome del quale chiede l'abolizione della proprietà privata. Il capitale non vive senza proletari, questi sì senza quello. Vuole la solidarietà con la Russia che accoglierebbe con simpatia la rivoluzione italiana, anche in Francia ed Inghilterra se ne dispacciasero. I provvedimenti per la Nazione armata perpetuano il militarismo.

Fa voti che la Camera respinga l'indirizzo di risposta, come monito a quanti sono insensibili al grido di dolore del proletariato ed alla borghesia perché si prepari ad un nuovo 4 agosto.

MESCHIARI (repubblicano) ha un ordine del giorno col quale «ritiene di non dover rispondere al discorso della Corona».

Dalla discussione ha l'impressione che qui ci sia oltre al contrasto di forze un contrasto di paure (rumori al centro).

Nessuno ha saputo additare un orientamento sopra le visioni particolaristiche per le supreme necessità del Paese. Nulla di più nocivo per il Paese che negargli la verità — come il negare la necessità di riforme istituzionali (commenti). Nessuno ha osato dire che la istituzione monarchica ha esaurito la sua funzione (commenti). Finché c'è questa forma di Governo non ci può essere vera democrazia politica (vivi rumori).

MARANGONI (socialista) propugna con un ordine del giorno il divorzio per i perturbamenti portati alle famiglie dei combattenti e perché i ricchi possono già divorziare: riforma promessa in altro discorso della Corona (rumori al centro).

Il partito del rinnovamento ha presentato pure un ordine del giorno che non approva l'indirizzo di risposta. Ma essendo assorbito dall'ordine del giorno Lazzari, che mantiene il suo, solo questo è votato. Con prova e contro prova l'emendamento Lazzari è respinto.

La discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona

ALESSIO, relatore, non ritiene necessaria la mutazione di riforma di Governo: lo stato italiano è andato egualmente demoralizzandosi.

Ritiene errata la concezione di una classe borghese in assoluta contrapposizione col proletariato. Borghesia e proletariato sono due forme inseparabili. Il proletariato sale alla borghesia e la borghesia si confonde col proletariato (applausi all'estrema sinistra).

La borghesia non costituisce né una classe né un partito né può costituire una organizzazione politica contro il proletariato. Né va dimenticato che oltre ad una borghesia tendente ad avere il predominio della proprietà fondiaria e del capitale denaro vi è una borghesia ispirata da sentimenti altruisti che vede con simpatia gli sforzi del partito socialista nel campo sociale e molte volte ha concesso collaborato (proteste commenti all'estrema sinistra).

Così le organizzazioni popolari di 10 anni fa hanno stretto intimi rapporti con la borghesia.

Nel momento attuale crede possibile una collaborazione col partito socialista utile alle (commenti alla sinistra sinistra).

Altro è socialismo ed altro è rivoluzione: le masse vedono nel socialismo solo una negazione. La sua dottrina però è una aspirazione verso un mondo migliore di giustizia, di carità, di tolleranza.

L'estensione del partito socialista da ogni collaborazione nella vita pubblica non solo è di danno al Paese in generale ma è di grave lattura allo stesso proletariato (vive approv., interr. e rumori all'estrema sin.).

Questa collaborazione agevolerebbe la soluzione di molti problemi, come quelli delle abitazioni, della soppressione del latifondo improduttivo, della riforma tributaria, della trasformazione dell'esercito in nazione armata ed altri di primissima importanza per la vita del Paese.

Eleva l'importanza che ha il sentimento religioso e afferma la necessità di un'ita più austera. Crede perciò che provvedimenti severi debbono essere adottati contro la pornografia e le rappresentazioni cinematografiche che sono spesso triste esempio di sensualità (approv. applausi al centro).

Quanto alla libertà dell'insegnamento il problema si pone per l'istruzione primaria e secondaria. Ma non può di-

menticare che tutta la storia della repubblica francese ha reagito contro la libertà d'insegnamento (approv. vive interr. al centro; scambio di apostrofe fra il centro e l'estrema sinistra).

Avverte che diversa è rispetto a questo problema la posizione degli stati protestanti e degli stati cattolici nei quali la lotta, la concorrenza non è fra congregazioni e associazioni o confessioni diverse, ma tra la Chiesa e lo stato (interr. al centro).

Ad ogni modo lo stato italiano è per sua natura aperto ad ogni libertà di discussione, e non arrestata da prerogative di classe né da prevalenza di categorie né da artifici di partiti la sua azione si svolge fra una rappresentanza

sempre più sicura e sincera del sentimento universale del popolo e il rispetto più assoluto di tutte le libertà prima fra esse la libertà del pensiero (vive interr. e proteste al centro; scambio di apostrofe fra il centro e l'estrema sinistra).

Lo stato italiano si va rafforzando. Individui, organizzazioni, categorie mirano la sua azione e si giovano di quella indisciplinata che pare quasi congenita al carattere italiano (vive approvazioni).

Ma l'interesse dell'unità della patria e lo stesso sviluppo del pensiero politico esigono innanzitutto, rafforzamento dell'autorità dello stato non nei suoi organi ma nella nostra coscienza (vive

approvazioni, applausi; commenti alla estrema sin.).

SECCI, min. della marina, per quanto disse ieri l'on. Giulietti dell'invio di armi in Russia dichiara che il piroscafo «Fedora» era in servizio del comitato interallato a Londra. Il governo non poteva avere alcuna ingerenza sul «Fedora».

Quanto al «Perseo» conferma nel Cuna.

Quando dall'Intesa furono occupate le coste russe e la stessa Odessa la divisione navale italiana che trovavasi nel Mar Nero non sparò nemmeno un colpo e si limitò a portare aiuto ai fuggiaschi a qualunque parte appartenessero.

Le leggi scritte hanno ben poca importanza (commenti-interr.).

Del resto il governo non opporrà mai la pregiudiziale della nostra carta costituzionale alle iniziative che potranno essere prese anche a questa delicatissima materia.

Se è ripugnante il lusso dei ricchi è anche pericoloso il lusso dei poveri (commenti). Alle bische per il ricco fanno risonare le osterie per i lavoratori ed egli combatterà ugualmente le une e le altre (approvazioni).

Bisogna pertanto fare la più attiva propaganda per ridurre i consumi allo stretto necessario ed anche a questo scopo fa appello a tutti gli uomini di buona volontà.

Vorrebbe che tutti i comuni seguissero l'esempio di Milano e di Bologna applicando largamente il regime del razionamento.

L'ORRORE DEI CAMBI
Anche per i cambi la situazione è di estrema gravità. La lira sterlina si paga oggi 51,20; il dollaro 14,50. Come ripara? Acquistare il minimo possibile di derrate all'estero e aumentare al massimo possibile la nostra produzione.

Dividiamoci pure nelle altre questioni, ma siamo in questa congiuntura per superare l'ora presente senza troppe difficoltà.

RUSSIA
Accennando ad alcune questioni particolari circa i nostri rapporti con la repubblica russa di fronte all'invito con tenuto in un ordine del giorno a riprendere le relazioni con il governo dei soviet, crede che le relazioni economiche potranno essere riprese d'accordo con gli alleati, ma non crede che queste saranno, dal punto di vista economico, proficue a breve termine.

Esclude che il gruppo anglo-sassone abbia interesse a chiudere le frontiere russe. Il vero è anzi il contrario (commenti all'estrema sin.). E nel concetto degli alleati la nostra azione deve essere rivolta così alla ripresa delle relazioni economiche con la Russia come a determinare in quel Paese uno stato politico che permetta a tutte le energie da svolgersi liberamente.

GLI AFFIDAMENTI PEL VENETO
Circa le provincie venete spera che le dichiarazioni che farà il ministro delle

Le dichiarazioni dell'on. Nitti

VOCI PESSIMISTE — TARIFFE DOGANALI — PROVVEDIMENTI TRIBUTARI — COSTITUENTE.
NITTI (segni di vivissimi attenzioni). Dichiara che il governo in questa ora è un tormento perché forse non tutti sono persuasi, donde derivi una diffusione di voci inesatte che è bene chiarire e che sembrano dirette determinare una crisi di governo.

Smentisce anzitutto il governo vada di questi giorni stringendo patti internazionali che vuocono l'Italia anche per l'avvenire.

Non assumerà nuovi impegni per lo avvenire senza tener conto delle correnti delle opinioni e degli interessi del paese espressi nell'assemblea. Dichiara che la stessa dichiarazione ripete in quest'ora nell'altra camera il ministro dell'industria) che non intende pregiudicare in alcuna guisa la situazione doganale applicando per decreto reale dazi largamente protettivi. Si provvederà solo con legge. Il Parlamento dirà quale sia l'indirizzo che più ci convenga seguire e a questo proposito assicurerà che qualsiasi eventuale aggravio di dazio doganale sarà applicato con disegni di legge che seguiranno la procedura ordinaria e, perciò che concerne le nuove tasse escluse che il governo abbia temperato i suoi primi provvedimenti per aver dovuto piegare sotto la pressione di grandi interessi.

La Camera, avendo innanzi a sé tutti gli elementi necessari al suo giudizio, dovrà decidere circa il programma finanziario che si dovrà seguire. Smentisce poi in modo assoluto che l'Italia intenda associarsi ad eventuali azioni armate contro la Russia (interruzioni all'estrema sin.).

Nel concorso di questa discussione è stato parlato della costituzione. Il governo considera il Parlamento come una costituente in permanenza. Basta ricordare che pochi mesi dopo la sua promulgazione lo statuto veniva modificato nel suo articolo primo e da allora in poi molte altre sue disposizioni furono abrogate o modificate (bene).

Il Parlamento dunque ha in sé immanente il potere costituente e può approvare tutte le eventuali ulteriori riforme statutarie che rientrino nelle linee essenziali delle nostre istituzioni.

Nulla vieta di modificare con legge anche l'art. 5 dello statuto, che dà al Re il potere di dichiarare la guerra. N. d. R.), se risulterà necessario. Del resto non si può seramente affermare che la nostra guerra sia stata dichiarata contro o all'infuori della volontà del Parlamento.

Ricorda che la Camera votò a immensa maggioranza la legge sui pieni poteri che preludeva alla guerra (vive approv.; interr. a sin.).

Il vero è che di fronte ai grandi fatti storici come è la guerra e la rivolu-

POPOLARI E SOCIALISTI
La situazione che si è determinata renderà meno serena la vita dei ministri (commenti, interr.).

Le due nuove forze venute nel Parlamento con diversi programmi per diverse vie saranno due nuove grandi forze di controllo e di produzione; né di ciò dobbiamo dolerci (commenti).

Abbiamo in questa Camera tre decimi di socialisti e due decimi di popolari all'incirca: la proporzione del Reichstag germanico alla vigilia della guerra. E non aveva vita regoare il Parlamento tedesco?

Vi è però questo di diverso e di nuovo: che i socialisti si trovano di fronte non ad uno stato feudale ma ad uno stato democratico e che i popolari non rappresentano una massa che per la fede religiosa sia una minoranza del Paese e non si presentano quindi come una forza antitetica dello stato.

E' convinto dunque che l'esistenza di questi due grandi gruppi — il socialista e il popolare — non intralcerà, ma rinvigilirà anzi la vita parlamentare.

La Camera, avendo innanzi a sé tutti gli elementi necessari al suo giudizio, dovrà decidere circa il programma finanziario che si dovrà seguire. Smentisce poi in modo assoluto che l'Italia intenda associarsi ad eventuali azioni armate contro la Russia (interruzioni all'estrema sin.).

Nel concorso di questa discussione è stato parlato della costituzione. Il governo considera il Parlamento come una costituente in permanenza. Basta ricordare che pochi mesi dopo la sua promulgazione lo statuto veniva modificato nel suo articolo primo e da allora in poi molte altre sue disposizioni furono abrogate o modificate (bene).

Il Parlamento dunque ha in sé immanente il potere costituente e può approvare tutte le eventuali ulteriori riforme statutarie che rientrino nelle linee essenziali delle nostre istituzioni.

Nulla vieta di modificare con legge anche l'art. 5 dello statuto, che dà al Re il potere di dichiarare la guerra. N. d. R.), se risulterà necessario. Del resto non si può seramente affermare che la nostra guerra sia stata dichiarata contro o all'infuori della volontà del Parlamento.

Ricorda che la Camera votò a immensa maggioranza la legge sui pieni poteri che preludeva alla guerra (vive approv.; interr. a sin.).

Il vero è che di fronte ai grandi fatti storici come è la guerra e la rivolu-

zione, le leggi scritte hanno ben poca importanza (commenti-interr.).

Del resto il governo non opporrà mai la pregiudiziale della nostra carta costituzionale alle iniziative che potranno essere prese anche a questa delicatissima materia.

POPOLARI E SOCIALISTI
La situazione che si è determinata renderà meno serena la vita dei ministri (commenti, interr.).

Le due nuove forze venute nel Parlamento con diversi programmi per diverse vie saranno due nuove grandi forze di controllo e di produzione; né di ciò dobbiamo dolerci (commenti).

Abbiamo in questa Camera tre decimi di socialisti e due decimi di popolari all'incirca: la proporzione del Reichstag germanico alla vigilia della guerra. E non aveva vita regoare il Parlamento tedesco?

Vi è però questo di diverso e di nuovo: che i socialisti si trovano di fronte non ad uno stato feudale ma ad uno stato democratico e che i popolari non rappresentano una massa che per la fede religiosa sia una minoranza del Paese e non si presentano quindi come una forza antitetica dello stato.

E' convinto dunque che l'esistenza di questi due grandi gruppi — il socialista e il popolare — non intralcerà, ma rinvigilirà anzi la vita parlamentare.

GLI EMENDAMENTI
Si discutono gli emendamenti. Fra questi ce n'è uno di Bombacci (socialista), così concepito: «E' quindi legittima la costituzione dei consigli dei lavoratori assegnando ad essi tutto il potere politico ed economico affinché anche in Italia si raggiunga l'assetto sociale basato sul principio: Chi non lavora non mangia. Due forze possono avviare alla risurrezione del paese: il dolore ed il sapere. Il dolore la borghesia non ha saputo lenire se non togliere dalla presente società».

La legge della nuova società comunista che ha i suoi primi albori in Russia

e che chi non lavora non mangia: questa legge proclamò anche San Paolo ma solo Lenin ha imposto e tradotto nella realtà (rumori vivissimi al centro approv. all'estrema sinistra).

Dall'altra parte il sapere l'intelligenza non sono monopolio né della borghesia né del proletariato ma l'intelligenza e il sapere si orientano verso il socialismo.

La instaurazione del socialismo in Russia ha dimostrato che esso è forte di vero rinnovamento nell'arte, nelle lettere, nel pensiero e nell'economia. Per questo egli manda il saluto suo caloroso di solidarietà ai sovietici russi (vivi applausi all'estrema sn.).

Con un altro emendamento chiede l'appropriazione delle terre.

Rispondono il relatore e Nitti.

Interloquisce Meda per i popolari contro l'ordine del giorno Piccoli, perché il discorso illustrativo è stato contrario alla libertà della scuola e contro l'ordine del giorno Graziadei per i pronti rapporti con la Russia, senza pregiudicare il merito, perché il Governo si è dichiarato contrario, data l'importanza e l'importanza del prossimo voto.

Si fa la votazione nominale sull'ordine del giorno Graziadei. Si hanno questi risultati:

Votanti 415 — Maggioranza 208 —

Votarono SI 126 — Votarono NO 289.

La Camera non approva l'emendamento dall'estrema: « Viva la Russia! » C'è un ordine del giorno Manes analogo che però non prescinde dall'accordo cogli alleati per allacciare i rapporti colla Russia.

Nitti non si oppone.

MODIGLIANI dice che i socialisti voteranno a favore, con la riserva di non riconoscere i governi briganti di Denikin e Kolciak.

E' approvato per alzata e veduta.

Grda all'estrema: « Viva la Russia! »

Su proposta di Nitti la prossima seduta avrà luogo martedì per l'esposizione finanziaria e l'esercizio provvisorio.

La seduta termina alle 21.35.

COME VOTARONO I FRIULANI

Votarono SI: Piemonte e Bassa.

Votarono NO: Fantoni, Gasparotto, Cirianni, Tono, Cattini.

OVARO

A proposito di scuole. — Nel N. 60 del « Friuli » del 4 dicembre si fanno giuste osservazioni, sulla chiusura delle scuole di Muina e Cludineco.

E perchè il corrispondente, non ha fatto eguale osservazione alla scuola di Mione, chiusa fin dai primi giorni dell'apertura?

E alla scuola di Ovasta, che dal 3 novembre al 7 dicembre — giorni 35 — tenne lezioni 35 — pari a giornate 17 e mezza di scuola?

E che dire dell'anno scorso, che vennero tenute forse appena una metà delle lezioni?

E che dire ancora, che il sotto Ispettorato scolastico di Villasantina, preavvertito, non prese alcun provvedimento anzi verbalmente, ebbe a giustificare queste mancanze di lezioni, con i tempi anormali?

E l'orario ridotto a uso e consumo dell'insegnante?

Ma si sa: « I diritti della scuola » parlano di diritti e non di doveri. Quindi?... Quindi Pantalone paghi e stia zitto...

PORTOGRUARO

Sotto i cipressi. — Nelle prime ore di stamane in seguito a breve malattia senza lasciare neppure tempo si può dire, di pensare alla racapricciante catastrofe che ne seguì, veniva a morte il Revmo mons. Massimino Prof. Mollo, insigne Canonico di questa Con-

cattedrale e per moltissimi anni apprezzatissimo Rettore di questo Seminario. La sua improvvisa scomparsa forma un lutto troppo doloroso per la Città e per la Diocesi intera che con lui viene privata improvvisamente di una persona adorna delle più belle e rare doti di mente e di cuore.

Gli si stanno preparando, meritatamente, solenni i funerali che avranno luogo lunedì alle ore 10, partendo dalla Chiesa del Seminario ed ai quali interverrà certo una grande porzione del Clero della vasta Diocesi.

TRAMONTI DI SOTTO

Le cento lire della Beacco. — Ieri l'altro certi Verodini rubarono da un cassetto, rimasto casualmente aperto, 100 lire, un bel biglietto della Banca d'Italia.

La signora Lucia Beacco accertatosi del tiro birbone fattole dai due Verodini, giunse in tempo soltanto per denunciare il furto patito.

FIUME DI PORD.

Cacciatore cacciato. — Licenza o no, quando c'è la passione della caccia, si prende il fucile e si va per la campagna.

Così fece ieri certo Facca Ernesto, ma appena uscito dall'abitato eccoti i carabinieri i quali chiedono la licenza. Il Facca s'era dimenticata di chiederla e perciò la benemerita lo denunciò sequestrando l'arma.

CASIACCO

Il nuovo prestito e l'Unione Pedemontana Veneta. — L'Unione Pedemontana Veneta, cooperativa anonima di lavoro, a capitale illimitato fra combattenti e lavoratori, per venire incontro allo Stato, e contribuire alla riscossa del nuovo prestito, che deve rialzare il Credito del Paese e restaurarne l'economia accetta al corso nominale il nuovo titolo emesso dallo Stato, in pagamento delle quote sociali.

Questa concessione costituisce una operazione molto vantaggiosa per i sottoscrittori delle quote sociali dell'Unione Pedemontana perchè sborsando sole L. 87,50, possono acquistare una quota sociale del valore nominale di L. 100 non solo, ma ancora possono ottenere una occupazione remunerativa nella società stessa, che merè una avveduta direzione va affermandosi fra le cooperative di produzione.

L'Unione Pedemontana Veneta, al suo patriottico programma, in questo momento così grave e decisivo per l'economia nazionale, con la fiducia che viene dalla esatta comprensione del proprio dovere, e delle alte finalità economiche del nuovo prestito, non teme associare i suoi sedestini a quelli dello Stato, in questa operazione finanziaria, che deve segnare l'inizio della rigenerazione economica del Paese, ed accetta in qualsiasi quantità i nuovi titoli dello Stato.

I popolari veneti costruiscono Nitti a soddisfacenti dichiarazioni

ROMA, 12 ore 23,30 recapitate alle 6 del 13. — Il Gruppo veneto del Partito Popolare si è affrettato ad inviare sull'on. Nitti, prima che questi esponesse le sue dichiarazioni, alla Camera, che avrebbero potuto con un nuovo alleanza compromettere il problema del risarcimento dei danni di guerra; silenzio che sarebbe aggiunto a quello della lettera programma di Nitti ed a quello del discorso della Corona.

Questa sera, poco dopo chiusa la seduta della Camera e cioè alle ore 21 i deputati popolari veneti ottennero un colloquio con l'on. Nitti, presenti tutti i membri del gruppo, i ministri Nava e Ross (deputato per Verona) ed il sottosegretario Interni on. Grassi.

Il gruppo ha chiesto risolutamente al Presidente del Consiglio che dichiarasse senza reticenze ed ambagi quali intendimenti e propositi nutrì al Governo nei riguardi delle Terre del Veneto che furono invase oppure furono teatro di operazioni.

L'on. Nitti prese impegno di dare domani, sabato, nel suo discorso di chiusura alla discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, soddisfacenti assicurazioni per proprio conto, riservando al ministro delle Terre Liberate, on. Cesare Nava, le dichiarazioni di dettaglio che verrebbero rese, come in sede più opportuna, nella discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

Equiparamento titoli cons. 5%

Quando venne emesso il prestito Consolidato al 90 % nel gennaio 1917, il Governo promise, che verrebbe equiparato, se eventualmente venissero in avvenire emessi altri prestiti a migliori condizioni.

Di fatti nel 1918, venne emesso un Prestito all'87,50, e quelli che si trovavano al di là del Piave, poterono equipararlo.

Venuta la liberazione, i rimasti al di qua del Piave, attesero disposizioni governative, per l'equiparamento.

Ma a tutt'oggi al Municipio di Ovaro, e credo pure a tutti i Municipi delle Terre Liberate, non è pervenuta alcuna disposizione in merito, né la stampa è mai occupata.

L'Intendenza di Finanza di Udine ad una istanza del 24 settembre p. m. in data 18 ottobre così rispondeva per incarico della Direzione Generale del Debito Pubblico:

« Il Decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917 N. 48 che fissava dal 15 gennaio al 3 febbraio 1918, il termine utile per la sottoscrizione all'ultimo prestito di guerra, stabilito all'art. 16 che i portatori dei titoli cons. 5 % 1917 che intendevano usufruire del diritto di ottenerne l'equiparazione dovevano depositare, a partire dal giorno successivo alla chiusura della sottoscrizione e non più tardi del 15 maggio 1918 i titoli al portatore o nominativi agli Istituti all'uopo incaricati.

Con successivo Decreto Luogot. 22 febbraio 1918 N. 163 fu prorogato il termine per la sottoscrizione a tutto il 10 marzo 1918, e con l'art. 4 del Decreto stesso fu del pari prorogato a tutto il 31 maggio 1918 il termine utile per presentare le domande di equiparazione.

In definitiva quindi, ai portatori dei titoli cons. 1917, fu concesso un termine perentorio di 82 giorni, per poter chiedere ed ottenere l'equiparazione dei loro titoli in cons. 5 % 1918.

Pertanto questa Direzione Generale allorché, per uno speciale riguardo verso i connazionali che erano restati sotto la dominazione nemica, determinò la equiparazione dei titoli cons. 5 % 1917 per i quali fosse stato comprovato dai richiedenti l'acquisto e la pertinenza, il loro abbandono sul territorio già invaso e tutte le altre circostanze attestanti l'impossibilità in cui si erano trovati gli interessati di usufruire in tempo utile del vantaggio dell'equiparazione, non poté che fissare per la presentazione delle relative domande, un termine uguale a quello stabilito nei citati Decreti Luogotenenziali.

E poichè tale termine che doveva egualmente ritenersi perentorio, è da lungo tempo scaduto, la domanda del sig. non può essere presa in considerazione.

Si domanda: Perché la Direzione del Debito Pubblico non rese pubblica questa disposizione? Perché nulla si notificò ai Municipi delle Terre Liberate? Perché nessuna pubblicità a mezzo della stampa?

Interessiamo quindi i Rappresentanti politici del P. P. I. onde nell'emissione del nuovo Prestito, facciano pressione al Governo, onde renda giustizia ai sottoscrittori del Prestito succennato, che non poterono e non per loro colpa, usufruire i vantaggi promessi.

Dalla Provincia

MOVIMENTO SINDACALE VIVACISSIMO COMIZIO OPERAIO A CORDENONS

Cordenons 13. — Per ieri sera, alle ore 6, era indetta una riunione del nostro sindacato Tessile. Oratore Tiziano Tessitori della nostra Unione del Lavoro.

Alle 6 la grande sala dove si doveva tenere la riunione incominciò ad affollarsi di operai. Contemporaneamente molti gruppi di operai della Lega socialista forzando l'entrata trasformando in tal modo la riunione da privata in pubblica. In meno di un quarto d'ora infatti il salone è gremito. Si può calcolare 1500 persone tra operai ed operaiere.

Prende allora la parola Tiziano Tessitori. Incomincia dichiarando che era venuto per parlare a sole operaie, mentre vede che ora la maggioranza degli uditori è formata da operai. E di ciò se ne compiace. Parla della necessità dell'organizzazione, passando in vivace rassegna gli ultimi dolorosi anni della storia del nostro Friuli. Afferma la grande decisiva importanza dell'attuale momento storico e la necessità che il popolo lavoratore si presenti alla ribalta della vita pubblica con coscienza e senza isterismi inutili.

Accenna al problema della disoccupazione, alla impellente necessità di produrre, disapprovando la mania di seppellire una parte delle organizzazioni operaie. Termina augurandosi una sempre maggiore elevazione economica e morale delle classi lavoratrici.

IL CONTRADDITTORIO

Un vivo movimento si produce a questo punto nella folla. Una voce grida: « domando la parola! » Salgono allora sul palco dell'oratore, il quale a tutti stringe la mano — il signor De Gottardo, segretario della Camera del Lavoro di Pordenone, il sig. Falomo ed altri del Consiglio Direttivo della Lega socialista del lavoro.

Tra la vivissima attenzione del pubblico enorme prende per primo la parola il sig.

FALOMO, EX-AIUTANTE DI BATT.

Dichiara di parlare in dialetto cordenonese, pur essendo capace anche di esprimersi in italiano. Proclama la necessità che gli operai e le operaie di Cordenons si uniscano tutti nella Lega socialista perchè questa è internazionale. (!) Afferma che il socialismo lascia libero ognuno di seguire le pratiche religiose. Si scaglia contro don Lozer di Torre dichiarando che se è vero che mezzo milione è arrivato in Prefettura per i sussidi di disoccupazione lui è il responsabile che parte di quel mezzo milione non sia giunto a Cordenons.

Il pubblico rumoreggia. Vivaci apostrofi s'intrecciano e l'oratore, dopo aver gridato: viva la Russia! cede la parola al sig. De Gottardo, segretario della Camera del Lavoro di Pordenone.

DE GOTTARDO

può incominciare a parlare dopo insistenti richiami al silenzio fatti al pubblico da Tessitori.

Anche il De Gottardo esortisce proclamando che il socialismo non è contro la religione. Le sue organizzazioni sono libere, mentre le altre sono confessionali. Afferma che tra le sue e le altre la differenza sta nel modo di ot-

tenere i miglioramenti economici. Parla poi della Russia ed una parte del pubblico urla: viva Lenin! Continua, tra un continuo cicalaccio del pubblico, e si scaglia — si capisce! — contro don Lozer.

Prende quindi la parola

TIZIANO TESSITORI.

Poichè, egli esordisce tra l'attenzione generale, si è parlato di organizzazioni libere, domando che mi sia lasciata la libertà di parola. Accusato da due egregi contraddittori è giusto ed equo che io, davanti a voi, mi difenda. Per quella lealtà politica, per quella sincerità che deve finalmente entrare nella nostra vita pubblica, io sono qui tra voi. Non sono venuto per convertire nessuno; ma sono venuto sicuro di poter parlare da friulano a friulani, da persona educata ad un popolo educatissimo. Questa è la prima delle libertà! Ognuno poi mediti e decida secondo la sua intelligenza ed il suo buon senso, troppo vivaci nel mio popolo friulano perchè io ne possa dubitare.

Scoppia un applauso caloroso.

« Vi prego — continua — a non interrompermi nè con gli applausi nè con i fischi.

Si è chiamato in causa don Lozer per l'affare del mezzo milione per i disoccupati. E' la prima volta che io vengo a sapere che don Lozer, che tutto fa, (ilarità) sia anche l'amministratore dei denari della Prefettura! (ilarità vivissima, applausi).

A questo punto l'oratore si addentra a dimostrare l'irreligiosità del socialismo, risalendo alle sorgenti filosofiche del sistema e ricordando detti di personalità del partito.

Il pubblico segue attentissimo e scoppia di quando, in quando in applausi subito repressi dall'oratore, che continua, calmissimo ed incisivo, a parlare della libertà socialista accennando al Consiglio superiore del Lavoro ed ai recenti episodi mantovani.

« Non solo, continua, ma dal sig. Falomo voi avete sentito che ieri sera don Lozer dovette fuggire « par no ciapalis. » (ilarità vivissima). E' una frase che dipinge tutta la mentalità antiliberale del povero socialismo nostrano (applausi).

Dopo altri spunti vivacissimi l'oratore termina ed i commenti s'incrociano tra il pubblico folto.

Riparla ancora il De Gottardo; gli controreplica brillantemente Tessitori.

Termina così, dopo due buone ore, l'animatissimo comizio che ancora una volta fece comprendere di quale vnotà sostanza mentale siano forniti i nostri grandi uomini, che si dicono socialisti.

All'uscita dalla sala, Tiziano Tessitori fu fatto segno da una imponente dimostrazione di simpatia da parte delle operaie del nostro sindacato.

Non avrà per una quarantina di giorni.

Due ordini del giorno

dell'Associazione Agraria

L'Associazione Agraria ci comunica:

I.

« Ricordato che il Genio Militare si è prestato assai opportunamente al ratto delle case rovinate dall'occupazione nemica; ma che le liquidazioni imposte ai danneggiati per i lavori compiuti rappresentano cifre sconcordanti con le liquidazioni dei danni di guerra che si vanno compiendo dall'Intendenza di Finanza;

osservato che la stessa sconcordanza si lamenta per le opere che si compiono a cura del Ministero per le Terre Liberate, necessariamente addebitate agli interessati ai prezzi di giornata;

tenuto presente che non pare giusto si creino delle partite di debito a carico dei possessori d'immobili pel semplice ripristino delle cose distrutte o deteriorate;

la Sezione di Udine della Associazione fra i Proprietari delle Terre già invase e l'Associazione Agraria Friulana hanno rilevato le difficoltà in cui si trova oggi il proprietario d'immobili nei riguardi della liquidazione dei danni di guerra ai fabbricati, difficoltà che sorgono dalla disparità di prezzi-base sanzionati per la determinazione del costo delle opere, dal Genio Militare per le Terre Liberate, ed infine dall'Intendenza di Finanza; Credono doveroso di mettere in rilievo tale contraddizione, e fanno voti che l'anormalità lamentata sia tolta, unificando i prezzi unitari applicabili dalle Intendenze di Finanza con quelli degli altri uffici tecnici suddetti;

chiedono che l'unico prezzo di liquidazione corrisponda alle reali condizioni del mercato e che in nessun caso, il valore delle ipere di semplice

ripristino compiute dal Genio Militare o dagli Uffici Tecnici del Ministero delle Terre Liberate abbia ad importare un addebito superiore all'indennità concessa a titolo di integrale restaurazione dall'Intendenza di Finanza.

II.

La Sezione di Udine dell'Associazione fra i Proprietari delle Terre già invase e l'Associazione Agraria Friulana,

di fronte ai vivaci reclami per la sospensione del pagamento di anticipi sui danni di guerra già liquidati, specie per quanto riguarda le denunce dei mobili fatte dalle classi meno abbienti,

tenuti presenti i disagi in cui, nell'attuale stagione, si trovano tante indeste famiglie che non poterono ancora ricostruire il loro indispensabile arredamento domestico asportato o rovinato dall'invasore,

fanno voti perchè vengano con la maggior possibile sollecitudine forniti alla locale Intendenza di Finanza i fondi necessari per tali pagamenti.

Associazione Proprietari Terre già invase (Sez. one di Udine) Associazione Agraria Friulana ».

I referati della nuova Giunta

L'altra sera si è riunita la nuova Giunta ed ha così distribuito i referati agli assessori:

Venier: Lavori Pubblici e Acquedotto — Bosetti: anagrafe e pompe funebri — Murero: servizio sanitario e scuole musicali — Cristofori: istruzione — Porta: personale e aiuto al sindaco.

I MORTI E I SEPOLTI

Popolano il nostro povero mondo essersi cui la sorte troppo benigna fino a ieri, ha voltato di botto le spalle privandoli del suo sorriso. Cadaveri ambulanti che la bella Italia nella caprea sua ampiezza accoglie e nutre, simulacri tangibili del vuoto considerato quale astrazione visibile e palpabile.

La sorte è stata beffarda: e la beffa fu atroce. In poche ore tanti idoli sono precipitati dai loro piedestalli che parevano di bronzo con un tonfo clamoroso. E sono tramontate ambizioni, e furono frantumate le piccole divinità terrestri. In altri tempi Cesare cadde, ma nel museo Vaticano s'erge tuttora la statua del Grande che un ignoto scultore immortalò per i posteri. Sorpassando a volo tutto un lasso di tempo che ebbe le sue tinte fosche ed i suoi

alberi dorati, troviamo un piccolo uomo che giocherà con l'Europa intera, la arresta nella sua corsa di avidità dinastiche e di turbolenze popolari e dice forte: Calma, signori. Ci sono anch'io qui, e sono qui per il piccolo Piemonte in rappresentanza di qualcosa di più vasto e di più grande: dell'Italia. Il piccolo uomo che dietro ai suoi occhiali a stanghetta vedeva l'Europa come lo scienziato vede il bacillo attraverso al microscopio, è scomparso, ma l'Italia ha popolato della sua effigie biblioteche, università, piazze, e nell'antica aula del Parlamento Subalpino si legge: Di qui parlò Cavour.

Quello era un piccolo uomo. Oggi invece tanti grandi nomi che dovrebbero essere pur morti, per una antitesi incomprensibile e spiegabile solo con la vanità umana che sopravvive anche... oltre tomba... si ostinano a rimanere sulla breccia, e la cronaca infatti registra riunioni di gruppi, tentativi di coalizioni, orientamenti disorientati, brutte copie insomma di quelli che già furono fasci di combattimento e di pseudo patriottismo per un'azione della democrazia contro il bolscevismo a ogni colore.

(Quel « ogni colore » è eloquente più dei silenzi dell'onorevole Hierchell).

E questi trascorribili bocciati dalle elezioni, queste marionette vittime di un giudizio popolare inesorabile, hanno la pretesa di far sentire ancora la loro voce nell'arringa nazionale e si sbracciano, e urlano e strepitano, invano intendono a rifarsi quella « posizione » politica che poche ore sono bastate ad annullare. Quanti inchini allora, quanti salamelecchi, quanto contorcimenti pagiaccheschi: si trattava di salvare la medaglietta che come tante altre cose superflue era necessaria per la vita. Ora i bocciati vogliono ingannare se stessi e gli altri: vogliono fare sapere all'orbe minimo cui loro girano attorno, che qualcosa sanno fare e precisamente quello che non hanno saputo fare prima, ma un'osservazione nasce spontanea anche al più idiota degli elettori che un giorno fece suo favorito puta-

« In Italia, di tutto ciò che si dice al Parlamento, ben poco arriva alla Nazione... » scrive Mussolini — non è forse un male. Solo si stenta un poco a spiegare la diligenza con la quale la « Stefani » trasmette le interruzioni, specialmente dei socialisti. Non comprendiamo la ragione per cui bisogna urgentemente far sapere al monarca, che quell'alto intelletto — puta caso — di Barberis ha dato del « macalzone » al popolare Ceppa. Tanto, più che le ingiurie dei socialisti sono assai monotone e non escono dal repertorio inaugurato nella precedente legislatura da quel fulmine d'intelligenza che risponde al nome dell'on. Beltrami. Le escandescenze dei socialisti a freddo, quindi maggiormente antipatiche — riprovano che le vecchie usanze del comizio montecitoriole rimangono intatte. E' oramai evidente che solo un gesto drammatico può ricondurre a un certo senso di misura e di dignità le scimmie urlatrici del settore socialista ».

Quando il regime di Bela — quel-

che non perdona a nessuno, tanto meno per coloro cui il verdetto popolare non consente appello. E le esequie funebri le hanno cantate a questi morti inselvatichiti i giovani partiti sorti con programma di vita e di redenzione: le ricantano ora le schiere che sotto la bandiera di pace e di lavoro, hanno cercato aiuto e rivendicazione. E sono vivi questi giovani come il sangue rutilante che scorre nelle loro vene capi e gregari, forti delle forze attinte a sorgenti pure di fede e di amore, tesi nello sforzo di tradurre in atto per il popolo i postulati indispensabili per la realizzazione del bene comune. La luce vivida che brilla sull'orizzonte nuovo, illumina lontano la strada non nuova per gli uomini di buona volontà, la stessa luce che attraverso i secoli travagliati ha sorriso ai miseri, fiaccola di giustizia e di libertà.

Quel piccolo uomo che con un lungimirante senso politico costruì l'Italia ocheggiava da Santena e sorride dei grandi uomini che si sono arrabattati invano per una fama che non venne e si rallegra seco stesso perchè qualcuno ha sbarazzato l'Italia da questi parassiti nazionali, ricordati negli annali della storia nostra come nullità celebri senza i quali la Patria avrebbe percorso benissimo la sua strada di Nazione civile.

Ed a questi morti che si ostinano a congiurare per le loro piccole abitudini in venticinque o all'ombra delle loggie amiche la patria può donare, senza nulla rimetterci, una della tante decorazioni di benemerita. E la benemerita questa volta dovrebbe essere intesa come un deciso e definitivo congedo... se i grandi uomini avessero acume sufficiente per capire la loro liquidazione.

Palmanova, dicembre.
CARLO TRABUCCO.

Annotando

« Son trascorsi circa sei mesi dal giorno in cui a Versailles, nella storica sala degli Specchi, fu trattato di pace con la Germania fu sottoscritto, ma i frutti che i popoli estenuati dal durissimo conflitto si ripromettevano da quel sospirato atto diplomatico sono tuttora lontani dalla loro maturità. A 6 mesi di distanza il trattato non ha ancora toccato la sua ratifica, che si perde sempre più nelle nebbie di un incerto domani. Prattutto la Lega delle Nazioni, che non può entrare effettivamente in funzione prima dell'effettuata pace, è come un ospite che noi teniamo fuori della soglia, serrata e barriera, sul attendere in vano il giorno di quel suo battesimo, che non sia semplicemente la designazione dei suoi funzionari e la determinazione dei loro emolumenti ».

Così il « Tempo » che ne trova il vizio fondamentale nella paura della Francia d'una revanche germanica.

« In Italia, di tutto ciò che si dice al Parlamento, ben poco arriva alla Nazione... » scrive Mussolini — non è forse un male. Solo si stenta un poco a spiegare la diligenza con la quale la « Stefani » trasmette le interruzioni, specialmente dei socialisti. Non comprendiamo la ragione per cui bisogna urgentemente far sapere al monarca, che quell'alto intelletto — puta caso — di Barberis ha dato del « macalzone » al popolare Ceppa. Tanto, più che le ingiurie dei socialisti sono assai monotone e non escono dal repertorio inaugurato nella precedente legislatura da quel fulmine d'intelligenza che risponde al nome dell'on. Beltrami. Le escandescenze dei socialisti a freddo, quindi maggiormente antipatiche — riprovano che le vecchie usanze del comizio montecitoriole rimangono intatte. E' oramai evidente che solo un gesto drammatico può ricondurre a un certo senso di misura e di dignità le scimmie urlatrici del settore socialista ».

Quando il regime di Bela — quel-

che non perdona a nessuno, tanto meno per coloro cui il verdetto popolare non consente appello. E le esequie funebri le hanno cantate a questi morti inselvatichiti i giovani partiti sorti con programma di vita e di redenzione: le ricantano ora le schiere che sotto la bandiera di pace e di lavoro, hanno cercato aiuto e rivendicazione. E sono vivi questi giovani come il sangue rutilante che scorre nelle loro vene capi e gregari, forti delle forze attinte a sorgenti pure di fede e di amore, tesi nello sforzo di tradurre in atto per il popolo i postulati indispensabili per la realizzazione del bene comune. La luce vivida che brilla sull'orizzonte nuovo, illumina lontano la strada non nuova per gli uomini di buona volontà, la stessa luce che attraverso i secoli travagliati ha sorriso ai miseri, fiaccola di giustizia e di libertà.

Quel piccolo uomo che con un lungimirante senso politico costruì l'Italia ocheggiava da Santena e sorride dei grandi uomini che si sono arrabattati invano per una fama che non venne e si rallegra seco stesso perchè qualcuno ha sbarazzato l'Italia da questi parassiti nazionali, ricordati negli annali della storia nostra come nullità celebri senza i quali la Patria avrebbe percorso benissimo la sua strada di Nazione civile.

Ed a questi morti che si ostinano a congiurare per le loro piccole abitudini in venticinque o all'ombra delle loggie amiche la patria può donare, senza nulla rimetterci, una della tante decorazioni di benemerita. E la benemerita questa volta dovrebbe essere intesa come un deciso e definitivo congedo... se i grandi uomini avessero acume sufficiente per capire la loro liquidazione.

Palmanova, dicembre.
CARLO TRABUCCO.

« Son trascorsi circa sei mesi dal giorno in cui a Versailles, nella storica sala degli Specchi, fu trattato di pace con la Germania fu sottoscritto, ma i frutti che i popoli estenuati dal durissimo conflitto si ripromettevano da quel sospirato atto diplomatico sono tuttora lontani dalla loro maturità. A 6 mesi di distanza il trattato non ha ancora toccato la sua ratifica, che si perde sempre più nelle nebbie di un incerto domani. Prattutto la Lega delle Nazioni, che non può entrare effettivamente in funzione prima dell'effettuata pace, è come un ospite che noi teniamo fuori della soglia, serrata e barriera, sul attendere in vano il giorno di quel suo battesimo, che non sia semplicemente la designazione dei suoi funzionari e la determinazione dei loro emolumenti ».

Così il « Tempo » che ne trova il vizio fondamentale nella paura della Francia d'una revanche germanica.

« In Italia, di tutto ciò che si dice al Parlamento, ben poco arriva alla Nazione... » scrive Mussolini — non è forse un male. Solo si stenta un poco a spiegare la diligenza con la quale la « Stefani » trasmette le interruzioni, specialmente dei socialisti. Non comprendiamo la ragione per cui bisogna urgentemente far sapere al monarca, che quell'alto intelletto — puta caso — di Barberis ha dato del « macalzone » al popolare Ceppa. Tanto, più che le ingiurie dei socialisti sono assai monotone e non escono dal repertorio inaugurato nella precedente legislatura da quel fulmine d'intelligenza che risponde al nome dell'on. Beltrami. Le escandescenze dei socialisti a freddo, quindi maggiormente antipatiche — riprovano che le vecchie usanze del comizio montecitoriole rimangono intatte. E' oramai evidente che solo un gesto drammatico può ricondurre a un certo senso di misura e di dignità le scimmie urlatrici del settore socialista ».

Quando il regime di Bela — quel-

che non perdona a nessuno, tanto meno per coloro cui il verdetto popolare non consente appello. E le esequie funebri le hanno cantate a questi morti inselvatichiti i giovani partiti sorti con programma di vita e di redenzione: le ricantano ora le schiere che sotto la bandiera di pace e di lavoro, hanno cercato aiuto e rivendicazione. E sono vivi questi giovani come il sangue rutilante che scorre nelle loro vene capi e gregari, forti delle forze attinte a sorgenti pure di fede e di amore, tesi nello sforzo di tradurre in atto per il popolo i postulati indispensabili per la realizzazione del bene comune. La luce vivida che brilla sull'orizzonte nuovo, illumina lontano la strada non nuova per gli uomini di buona volontà, la stessa luce che attraverso i secoli travagliati ha sorriso ai miseri, fiaccola di giustizia e di libertà.

Quel piccolo uomo che con un lungimirante senso politico costruì l'Italia ocheggiava da Santena e sorride dei grandi uomini che si sono arrabattati invano per una fama che non venne e si rallegra seco stesso perchè qualcuno ha sbarazzato l'Italia da questi parassiti nazionali, ricordati negli annali della storia nostra come nullità celebri senza i quali la Patria avrebbe percorso benissimo la sua strada di Nazione civile.

Ed a questi morti che si ostinano a congiurare per le loro piccole abitudini in venticinque o all'ombra delle loggie amiche la patria può donare, senza nulla rimetterci, una della tante decorazioni di benemerita. E la benemerita questa volta dovrebbe essere intesa come un deciso e definitivo congedo... se i grandi uomini avessero acume sufficiente per capire la loro liquidazione.

Palmanova, dicembre.
CARLO TRABUCCO.

« Son trascorsi circa sei mesi dal giorno in cui a Versailles, nella storica sala degli Specchi, fu trattato di pace con la Germania fu sottoscritto, ma i frutti che i popoli estenuati dal durissimo conflitto si ripromettevano da quel sospirato atto diplomatico sono tuttora lontani dalla loro maturità. A 6 mesi di distanza il trattato non ha ancora toccato la sua ratifica, che si perde sempre più nelle nebbie di un incerto domani. Prattutto la Lega delle Nazioni, che non può entrare effettivamente in funzione prima dell'effettuata pace, è come un ospite che noi teniamo fuori della soglia, serrata e barriera, sul attendere in vano il giorno di quel suo battesimo, che non sia semplicemente la designazione dei suoi funzionari e la determinazione dei loro emolumenti ».

Così il « Tempo » che ne trova il vizio fondamentale nella paura della Francia d'una revanche germanica.

« In Italia, di tutto ciò che si dice al Parlamento, ben poco arriva alla Nazione... » scrive Mussolini — non è forse un male. Solo si stenta un poco a spiegare la diligenza con la quale la « Stefani » trasmette le interruzioni, specialmente dei socialisti. Non comprendiamo la ragione per cui bisogna urgentemente far sapere al monarca, che quell'alto intelletto — puta caso — di Barberis ha dato del « macalzone » al popolare Ceppa. Tanto, più che le ingiurie dei socialisti sono assai monotone e non escono dal repertorio inaugurato nella precedente legislatura da quel fulmine d'intelligenza che risponde al nome dell'on. Beltrami. Le escandescenze dei socialisti a freddo, quindi maggiormente antipatiche — riprovano che le vecchie usanze del comizio montecitoriole rimangono intatte. E' oramai evidente che solo un gesto drammatico può ricondurre a un certo senso di misura e di dignità le scimmie urlatrici del settore socialista ».

Quando il regime di Bela — quel-

che non perdona a nessuno, tanto meno per coloro cui il verdetto popolare non consente appello. E le esequie funebri le hanno cantate a questi morti inselvatichiti i giovani partiti sorti con programma di vita e di redenzione: le ricantano ora le schiere che sotto la bandiera di pace e di lavoro, hanno cercato aiuto e rivendicazione. E sono vivi questi giovani come il sangue rutilante che scorre nelle loro vene capi e gregari, forti delle forze attinte a sorgenti pure di fede e di amore, tesi nello sforzo di tradurre in atto per il popolo i postulati indispensabili per la realizzazione del bene comune. La luce vivida che brilla sull'orizzonte nuovo, illumina lontano la strada non nuova per gli uomini di buona volontà, la stessa luce che attraverso i secoli travagliati ha sorriso ai miseri, fiaccola di giustizia e di libertà.

Quel piccolo uomo che con un lungimirante senso politico costruì l'Italia ocheggiava da Santena e sorride dei grandi uomini che si sono arrabattati invano per una fama che non venne e si rallegra seco stesso perchè qualcuno ha sbarazzato l'Italia da questi parassiti nazionali, ricordati negli annali della storia nostra come nullità celebri senza i quali la Patria avrebbe percorso benissimo la sua strada di Nazione civile.

Ed a questi morti che si ostinano a congiurare per le loro piccole abitudini in venticinque o all'ombra delle loggie amiche la patria può donare, senza nulla rimetterci, una della tante decorazioni di benemerita. E la benemerita questa volta dovrebbe essere intesa come un deciso e definitivo congedo... se i grandi uomini avessero acume sufficiente per capire la loro liquidazione.

Palmanova, dicembre.
CARLO TRABUCCO.

« Son trascorsi circa sei mesi dal giorno in cui a Versailles, nella storica sala degli Specchi, fu trattato di pace con la Germania fu sottoscritto, ma i frutti che i popoli estenuati dal durissimo conflitto si ripromettevano da quel sospirato atto diplomatico sono tuttora lontani dalla loro maturità. A 6 mesi di distanza il trattato non ha ancora toccato la sua ratifica, che si perde sempre più nelle nebbie di un incerto domani. Prattutto la Lega delle Nazioni, che non può entrare effettivamente in funzione prima dell'effettuata pace, è come un ospite che noi teniamo fuori della soglia, serrata e barriera, sul attendere in vano il giorno di quel suo battesimo, che non sia semplicemente la designazione dei suoi funzionari e la determinazione dei loro emolumenti ».

Così il « Tempo » che ne trova il vizio fondamentale nella paura della Francia d'una revanche germanica.

« In Italia, di tutto ciò che si dice al Parlamento, ben poco arriva alla Nazione... » scrive Mussolini — non è forse un male. Solo si stenta un poco a spiegare la diligenza con la quale la « Stefani » trasmette le interruzioni, specialmente dei socialisti. Non comprendiamo la ragione per cui bisogna urgentemente far sapere al monarca, che quell'alto intelletto — puta caso — di Barberis ha dato del « macalzone » al popolare Ceppa. Tanto, più che le ingiurie dei socialisti sono assai monotone e non escono dal repertorio inaugurato nella precedente legislatura da quel fulmine d'intelligenza che risponde al nome dell'on. Beltrami. Le escandescenze dei socialisti a freddo, quindi maggiormente antipatiche — riprovano che le vecchie usanze del comizio montecitoriole rimangono intatte. E' oramai evidente che solo un gesto drammatico può ricondurre a un certo senso di misura e di dignità le scimmie urlatrici del settore socialista ».

Quando il regime di Bela — quel-

che non perdona a nessuno, tanto meno per coloro cui il verdetto popolare non consente appello. E le esequie funebri le hanno cantate a questi morti inselvatichiti i giovani partiti sorti con programma di vita e di redenzione: le ricantano ora le schiere che sotto la bandiera di pace e di lavoro, hanno cercato aiuto e rivendicazione. E sono vivi questi giovani come il sangue rutilante che scorre nelle loro vene capi e gregari, forti delle forze attinte a sorgenti pure di fede e di amore, tesi nello sforzo di tradurre in atto per il popolo i postulati indispensabili per la realizzazione del bene comune. La luce vivida che brilla sull'orizzonte nuovo, illumina lontano la strada non nuova per gli uomini di buona volontà, la stessa luce che attraverso i secoli travagliati ha sorriso ai miseri, fiaccola di giustizia e di libertà.

Quel piccolo uomo che con un lungimirante senso politico costruì l'Italia ocheggiava da Santena e sorride dei grandi uomini che si sono arrabattati invano per una fama che non venne e si rallegra seco stesso perchè qualcuno ha sbarazzato l'Italia da questi parassiti nazionali, ricordati negli annali della storia nostra come nullità celebri senza i quali la Patria avrebbe percorso benissimo la sua strada di Nazione civile.

Ed a questi morti che si ostinano a congiurare per le loro piccole abitudini in venticinque o all'ombra delle loggie amiche la patria può donare, senza nulla rimetterci, una della tante decorazioni di benemerita. E la benemerita questa volta dovrebbe essere intesa come un deciso e definitivo congedo... se i grandi uomini avessero acume sufficiente per capire la loro liquidazione.

Trieste - Monfalcone - Cervignano
Trieste: 6.50 — 11.15 — 17.35 d. — 17.55.
Monfalcone: 8.40 — 12.26 — 18.27 d. — 19.30.
Cervignano a.: 9.20 — 13.7 — 18.47 d. — 20.15.

Udine-Cividale
Udine: 7 — 11.30 — 18.
Cividale a.: 7.30 — 12 — 18.30.

Cividale-Udine
Cividale: 8.10 — 14 — 20.
Udine a.: 8.40 — 14.30 — 20.30.

Garnia-Villa Santina
Staz. Carnia: 8.20 — 19.30 — 21.4.
Villa Sant. a.: 9.10 20.20 — 21.52.

Villa Santina-Carnia
Villa Sant.: 6.35 — 16.10 — 19.35.
Staz. Carnia a.: 7.25 — 16.58 — 20.25.

Casarsa Spilimbergo-Gemona-Osped.
Casarsa: 9 — 19.
Spilimbergo: 9.45 — 19.46.
Gemona Osped. a.: 10.55 — 20.55.

Gemona-Osped. - Spilimbergo-Casarsa
Gemona Osped.: 5.35 — 15.35.
Spilimbergo: 6.54 — 16.54.
Casarsa a.: 7.30 — 17.30.

Cividale-S. Pietro al Nat. Caporetto
Cividale: 8.20 — 18.44 — (trad. mil.) 5.55.
S. Pietro Natis.: 8.54 — 19.16 — (trad. mil.) 6.29.
Caporetto a.: 10.35 — 20.59 — (trad. mil.) 8.10.

Caporetto-S. Pietro Nat. - Cividale
Caporetto: (trad. mil.) 17.85 — 5.40 — 16.10.
S. Pietro Natis.: (trad. mil.) 19.1 — 7.22 — 17.52.
Cividale a.: (trad. mil.) 19.50 — 7.56 — 18.25.

Cervignano-Latisana-Portogruaro
Cervignano: 7.55 — 13.10 — 17.22 — 18.48 d.
Latisana: 8.59 — 14.28 — 18.25 — 19.43 d.
Portogruaro a.: 9.26 — 14.58 — 18.52 — 20.9 d.

Portogruaro-Latisana-Cervignano
Portogruaro: 6.10 — 11.5 d. — 11.40 — 15.28.
Latisana: 6.39 — 11.33 d. — 12.8 — 16.2.
Cervignano a.: 7.41 — 12.30 d. — 13.10 — 17.18.

Tramvia del But
Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 17.30 — 21 (giovedì e sabato).
Arrivi a Tolmezzo: 6.40 — 9.55 — 16.49.

TRAMVIA Udine - Tricesimo
Partenze da Udine 7.30 — 8.16 — 9.19 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25
Partenze da Tricesimo 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.30 (festivo).

TRAMVIA Udine - S. Daniele
Partenze da Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

S. Daniele - Udine
Partenze da S. Daniele: 7.05 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI
Bula - Tricesimo e viceversa
Partenze da Bula per Tricesimo: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.
Partenze da Tricesimo per Bula: 8.15 — 11.50 — 18.

Pordenone-Aviano
Partenza da Pordenone: 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: 7.30 — 11.40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone - Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8.40 — 11.14 — 17.30 — 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.50 — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.20

Maniago-Faenza-Cavasso
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14.30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18.30.

Udine-Faedis-Attimis e viceversa
Arrivi a Udine (Piazzetta S. Cristoforo): ore 8.
Partenza da Udine alle ore 16.

Tricesimo-Tarcento
Partenze da Tricesimo: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Udine-Tarcento-Nimis
Arrivi a Udine: (Trattoria al Telegrafo alle 8 e parte nei giorni di martedì, giovedì e sabato ore: 11.30. Nei detti giorni ritorna alle 2.30 e riparte alle 17.30. Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, arriva alle 8 e parte alle 17.30.

Corriere Udine-Pozzuolo-Mortigliano
Arrivi a Udine (Stazione Ferroviaria) alle 9.30 parte da Udine ore 15.30.

Dott. Cav. Uff. Giuseppe Pitotti,
Via Poscolle 57 - Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne i festivi.

RECCARDINI & PICCININI, premiato laboratorio di biancheria comune e di lusso, cerca abili cucitrici ed apprendiste.

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA
del Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni. Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e giovedì 13, 14.
UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

Le inserzioni per il « Friuli », « La Patria del Friuli » di Udine, « Il Piccolo », « Il Piccolo della Sera » di Trieste - « La Gazzetta di Venezia » « Il Resto del Carlino » « Il Secolo », « Il Sole » di Milano, « La Stampa », « La Nazione » di Firenze, « La Tribuna », « Il Messaggero » di Roma « Il Mattino » di Napoli « Il Giornale di Sicilia » di Palermo ed altri giornali.

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Via Manin, 8 - UDINE

« Il Piccolo » ed « Il Piccolo della Sera » usciranno prossimamente in Trieste.

Filiale della Unione Pubblicità Italiana, Piazza Carlo Goldoni, 1.

LASTRE di VETRO

SEMPLICI - SMERIGLIATE - RIGATE per tettoia

STAMPATE bianche e colorate - CATTEDRALI - RETINATE

Ditta Pietro Bisutti

Via Poscolle N. 10 (Palazzo Associazione Agraria) - UDINE

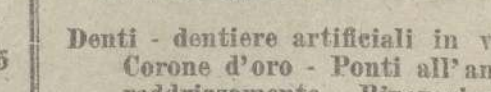
Terraglie - Vetriere - Cristallerie da Tavola

Articoli d'illuminazione - Porcellane

Posaterie - Articoli Casalinghi e da Caffettieri - Tappeti di Cocco - Mastice per Vetri

Piastrelle da rivestimento - Diamanti tagliavetri

Vendita all'ingrosso e al minuto



American Dentist

Denti - dentiere artificiali in vulcanite od oro - Denti a perso - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatorvecchie n. 41 p. UDINE

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18

VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 9 alle 9 - e dalle 18 alle 19

Da oggi e per pochi giorni nel

Magazzino interno della Ditta

Reccardini e Piccinini

liquidazione scampoli.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - AVVisi - Cartoline illustrate Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. ***

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private ***

MANIFESTI

Annunci Matrimoniali

ESECUZIONE ACCURATA

PREZZI MODICI

EDIZIONI

dello Stabilimento Tipografico San Paolino

P. HATTLER S. I.

« Il Santo Sacrificio della Messa » Traduzione di A. O.

Un trattatello che sapesse svelare al popolo di campagna anche ai bambini, con esattezza teologica e con completezza, con forma attraentissima e comprensibile, il Mistero Augusto dell'Altare, svizzerandone ogni lato mistico, imstandone ogni particolarità ai dogmi ed alla morale cristiana, è il quale si affrettò subito a tradurre. Varie vicende ne impedirono la pubblicazione fino ad oggi.

La lettura del volume (circa 330 pagine) supera qualsiasi ottima impressione che noi potessimo preventivamente dare coi nostri elogi.

L'opera è fregiata da numerosi « clichés ».

Ottimo pascolo per gli adulti anche se dotti, il libro del P. Hattler è indimenticabile anche come regalo per i bambini della La Comunione e come premio ai frequentatori di catechismo. E' da augurarsi che il prezioso lavoro entri in ogni famiglia cristiana.

Il prezzo è tenuissimo, quale si avrebbe potuto fissare solo nell'antiquariato; in linea di concorrenza commerciale nessuna pubblicazione può gareggiare con questa.

Una copia sola (in broxure) L. 2. — Almeno 50 copie, ogni copia L. 1.50.

Si vende presso lo Stabilimento Tipografico S. Paolino.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

Il Deposito Tessuti

ERNESTO LIESCH

Successore C. e N. F.^{lli} ANGELI

Casa fondata 1827

è trasferito in Piazza Mercatonuovo N. 1

UDINE
